

**In America è iniziata la Grande Guerra del nostro tempo
CON GLI STATI UNITI SENZA AMBIGUITA'
di LELIO LAGORIO**

L'11 Settembre americano è una data destinata a rimanere nella storia dell'umanità. Come il 3 Agosto 1914 e il 1° Settembre 1939 quando presero inizio la Prima e la Seconda guerra mondiale. **Con l'11 settembre 2001 comincia la nuova grande guerra del nostro tempo.** Una guerra del tutto singolare, soprattutto perché una delle parti in lotta non è uno Stato ma un'idea che usa il terrore come arma principale del proprio arsenale. Questa idea, maturata in seno all'Islam, rifiuta la coesistenza fra le civiltà, incita all'abbattimento della democrazia occidentale, mina la stabilità degli Stati governati da classi dirigenti islamiche che non aderiscono ai disegni del terrorismo.

Attorno a questo progetto esplosivo è nata una nuova forma di Stato che ormai viene comunemente definita come lo "Stato-individuo". E' un potere che nessuno vede ma tutti sanno che esiste, non ha territorio, non ha istituzioni, non è in nessun luogo, è dappertutto, ha mezzi finanziari formidabili, è armato con gli strumenti più moderni ed efficaci di offesa, recluta una schiera innumerevole di guerrieri pronti a tutto e pratica senza pietà il principio del tanto peggio tanto meglio.

Questa nuova grande guerra è cominciata in America l'11 settembre 2001 e gli Stati Uniti - per la prima volta raggiunti dal nemico sul proprio territorio - sono scesi in campo.

La conduzione americana delle operazioni politico-militari nel nuovo conflitto non è sempre condivisibile. La scelta del luogo da colpire, del momento per farlo, dei mezzi da impiegare lascia spesso dei dubbi. La teoria della "guerra preventiva" non è sempre moderata dalla lucidità politica. Ma la strategia che mobilita gli Stati Uniti è corretta, così come è fuori discussione da quale parte stare in questo confronto.

Semberebbero considerazioni ovvie ma così non è. **Alcuni ambienti occidentali, specie in Europa, sono infatti recalcitranti.** La loro diffidenza e addirittura la loro ostilità rispetto alla sfida con lo Stato-individuo che muove il terrorismo ricordano la antica debolezza dell'Occidente di fronte a Hitler. La lotta contro il nichilismo islamico mette paura, certo, può essere uno scontro lunghissimo, ma chi ha paura ha già - almeno per metà - alzato le braccia in segno di resa.

E poi, in Occidente, **in Europa non c'è solo la paura, c'è anche un oscuro risentimento anti-americano** che viene da lontano ed ha motivazioni molteplici. Guardiamo le povere cose di casa nostra. **Per più di quarant'anni in Italia il rifiuto dell'America è stato un sentimento nutrito in profondità da un buon terzo del nostro Paese.** Nell'aspra lotta ideologica fra Est e Ovest che ha caratterizzato la seconda metà del Novecento **questo terzo di italiani ha sempre avuto il cuore ad Est** e la malattia non è stata debellata. La sinistra italiana ne soffre ancora e anche la sua nuova classe dirigente che ne è guarita non se la sente di rovesciare il tavolo che le impedisce di rompere col passato.

Alla fragilità della sinistra su questo terreno porta il suo autorevole contributo **il mondo irenista di radice religiosa** che, caduto il Muro di Berlino, **non ha mai accettato l'idea che l'Occidente avesse vinto perché aveva ragione.** L'Occidente col suo modo di vivere libero e affrancato è sempre stato considerato come un grande rivale e a volte addirittura come un avversario. E l'America sta sul proscenio.

Così, la nostra incerta sinistra e i suoi attuali compagni di strada ostacolano in Italia una scelta chiara nella guerra che il terrorismo ci ha dichiarato. Fanno, purtroppo, anche qualche calcolo elettorale. Purtroppo, sì, perché l'anti-americanismo, forse, può far vincere un'elezione ma fa perdere l'anima. **La guerra che si è aperta l'11 settembre è totale. Non ci dovrebbe essere posto per l'ambiguità.**

LELIO LAGORIO